

Elevamento dell'obbligo, formazione professionale e lavoro: il Progetto Allievi 2000

Premessa

L'articolo individua i punti critici per la scelta della formazione professionale all'interno del curriculum scolastico, ne ricorda i numeri e inquadra il problema nell'ambito della riforma approvata nel Gennaio del 99. La seconda parte racconta l'indagine condotta per conto di ISVOR FIAT al fine di individuare il mercato potenziale per una scuola professionale per operai specializzati: viene stimata l'entità della domanda nella provincia di Torino. Infine la terza parte analizza le modalità e i risultati della campagna di marketing condotta a seguito dell'inchiesta.

Preliminari strutturali, statistici e legislativi

La struttura dell'offerta: dove si presenta la scelta della formazione professionale.

Secondo alcune interpretazioni, il sistema educativo sarebbe approssimabile ad **un sistema di punti di biforcazione**: scegliere di stare a scuola, oppure andarsene o, secondo altre interpretazioni più fini, tra lo scegliere un certo tipo di scuola e il non sceglierlo. Nel sistema scolastico italiano tali punti di biforcazione coincidono con le principali cesure del medesimo: si trovano alla fine della scuola elementare, della scuola media e della secondaria superiore. E' su tali punti di biforcazione che incide più profondamente qualsiasi tentativo di riforma della scuola, più o meno esplicito. Così nel 1962 la scuola media unificata portò all'eliminazione di uno dei punti di biforcazione, quello successivo alla fine della scuola elementare; allo stesso modo in tempi recenti il processo di liceizzazione della scuola superiore tende, nel corso del tempo, a omogeneizzare questo tipo di studi ed a ridurre le opzioni.

Nello stesso ambito in modo alquanto contraddittorio il proliferare di scuole sperimentali da un lato, e l'autonomia degli istituti scolastici dall'altro, ha l'effetto opposto: ogni istituto potenzialmente potrà rappresentare il corno di un'alternativa, la possibilità per una scelta tra i curricula definiti dal Ministero della Pubblica Istruzione, opportunamente declinati in sede locale.

Infine lo spostamento a 16 anni (15 per ora, cfr. oltre) dell'obbligo e la riforma dei cicli scolastici, posta in atto con la legge 30/2000 di riordino dei cicli di istruzione¹, tendono a far scivolare in avanti il punto di biforcazione (anche se limitatamente alla scelta stare/abbandonare la scuola). Un ulteriore meccanismo

¹ Dal programma quinquennale di progressiva attuazione di detta legge (cfr. allegato A del programma, sito web www.istruzione.it) si evincono i capisaldi della dicotomia omogeneizzazione-articolazione della scuola media superiore. La maggior omogeneità della nuova scuola media superiore starebbe nell'individuazione di aree che un po' ripetono l'attuale ripartizione: area classico-umanistica, l'area scientifica, l'area tecnica e tecnologica, l'area artistica e l'area musicale. La maggior articolazione dall'individuazione di indirizzi in ciascuna area.

binario è stato messo in opera di fatto alla fine della scuola media superiore con l'istituzione delle scuole di diploma universitario di durata triennale, attualmente in corso di trasformazione in lauree di primo livello. Infine un'ultima biforcazione è stata inserita dopo l'università. Tra smettere di studiare e diventare dottori di ricerca. Quest'ultimo può costituire il primo passo verso la carriera accademica o servire da laurea di secondo livello per chi debba smettere con l'Università. Dunque, **negli ultimi anni, a seguito di riforme o quasi-riforme assistiamo ad uno scivolamento in avanti dei punti di biforcazione, dei luoghi della scelta tra stare dentro o uscire dal sistema scolastico.** Inoltre, se da un lato la scelta dicotomica viene maggiormente approssimata (con la liceizzazione degli istituti tecnici, per esempio) dall'altro viene resa maggiormente articolata. Infine, sia per questa ragione, sia perché nuovi punti di biforcazione vengono introdotti, i luoghi della scelta sembrano di fatto aumentare. Indubbiamente **la biforcazione che più interessa la formazione professionale è quella che si colloca intorno al 15° anno di età** (tra il 1° e il 2° anno dell'attuale scuola media superiore). Le altre biforcazioni essendo collocate dopo il 18° (post diploma) e dopo il 23° anno di età (post laurea).

Ma *chi* si presenta al *gate* della formazione professionale e *che cosa* vuole?

Caratteristiche della domanda e dell'offerta: i numeri della formazione professionale

Non è semplice costruire un numero di riferimento dell'utenza potenziale della formazione professionale a livello nazionale. Se ne può dare un'idea considerando insieme coloro che ad un tempo determinato già utilizzano la formazione professionale, coloro che sono iscritti al primo anno di un istituto professionale di stato e coloro che nello stesso tempo hanno smesso di studiare. Si arriva così ad una cifra che è vicina alle 900 mila unità². Se poi si estende il target anche agli iscritti del 2° e 3° anno della scuola professionale di stato ed al 1° e 2° degli istituti tecnici si arriva alla ragguardevole cifra di 1.700.000 unità circa³. Evidentemente quest'ultimo numero è riferito più al bacino che contiene l'utenza potenziale che all'utenza potenziale in senso stretto. Quest'ultima è stimabile in 100 mila unità circa all'interno del sistema scolastico⁴. Il che porta la nostra stima intorno 800 mila unità⁵.

Una ricerca condotta dall'IRES Piemonte stima che, tra l'anno 2000 e il 2005, 50000 Piemontesi tra i 15 e i 19 anni saranno già fuori dal sistema scolastico, mentre nel 1998 30000 loro coetanei risultavano già occupati⁶.

² Il rapporto ISFOL del 1999 conta 670.000 iscritti alla formazione professionale regionale per l'anno 97/98. Nel 96/97 erano 422.000, sempre secondo lo stesso rapporto (sito web www.isfol.it). La stessa cifra è stimata essere pari a 378.960 per il 95/96 dal 32° rapporto CENSIS, F. Angeli, 1998.

³ I dati sono riferiti all'a.s. 2000/2001 ed estratti da *Sedi, alunni, classi, dotazioni organiche del personale docente della scuola statale, Anno scolastico 2000/2001*, sito web [www. Istruzione.it](http://www.Istruzione.it)

⁴ Abbiamo usato le stime di propensione calcolate nell'indagine presentata nella seconda parte

⁵ Gli iscritti alla formazione professionale, più coloro che hanno smesso di studiare, più i potenziali della scuola media superiore.

⁶ Luciano Abburrà, *Quali soggetti per la formazione professionale del prossimo decennio?*, WP 122/1999, IRES Piemonte, p. 6

Molte ricerche descrivono le caratteristiche di queste persone: sono per lo più figli di genitori in condizioni sociali disagiate, con rendimenti scolastici medio bassi. Oggi sono in questa condizione coloro che abbandonano la scuola superiore o che si iscrivono a corsi professionali, lo saranno presumibilmente anche coloro che lasceranno domani gli studi, appena conseguito l'obbligo.

Nondimeno la formazione professionale non è condannata a raccogliere i peggiori. Le relazioni vengono infatti stabilite sulla base di stime probabilistiche, che lasciano aperte nicchie di mercato per larghe fette di buoni allievi. D'altra parte i numeri dell'offerta di formazione che qui si vuol cominciare a specificare saranno sicuramente in una prima fase piccoli e certamente inferiori alla domanda "qualificata" di formazione professionale che il sistema scolastico lascerà insoddisfatta.

Anche dal punto di vista delle preferenze espresse sembra poi che questa fetta di domanda non sia così contraria a sperimentare lavori manuali ed operai e non sia affetta dalla sindrome da colletto bianco, contrariamente a coloro che intraprendono una scuola media superiore quinquennale e, domani, proseguiranno oltre il 15° anno di età.

D'altro canto, proponendo l'estensione della formazione fino al 18° anno di età, viene introdotto un elemento nuovo che amplia l'articolazione del panorama di scelte possibili dopo l'obbligo. Ed è questo il punto: con l'obbligo di istruzione fino a 15 anni e l'obbligo formativo fino a 18 il MPI si propone di costituire di per sé medesimo la testa di ponte che gli serve per la passerella istruzione-formazione-lavoro? Conta di servirsi delle aziende in questo processo?

Nuove possibilità d'integrazione

Com'è noto lo scenario cambia a partire dall'emanazione della legge 15 Marzo 1997, n.59, art. 21, della legge sull'autonomia delle istituzioni scolastiche, il decreto legislativo di attuazione della medesima del 31 Marzo 1998, n. 112, la legge sul prolungamento dell'obbligo scolastico (Legge 9 del 20 Gennaio 1999) e la legge sul prolungamento dell'obbligo formativo (art. 68 Legge n. 144 del 17 Maggio 1999). I quattro provvedimenti testé citati insieme ad altri che li contornano e li completano ("Patto sociale per lo sviluppo e l'occupazione", Dicembre 98, ecc.) configurano lo scenario futuro su cui si confronteranno le diverse proposte.

Val la pena di ricordare brevemente la legge di riferimento per il prolungamento dell'obbligo scolastico il cui incipit (Artt.1 e 2) recita:

"1. A decorrere dall'anno scolastico 1999-2000 l'obbligo di istruzione è elevato da otto a dieci anni. L'istruzione obbligatoria è gratuita. In sede di prima applicazione, fino all'approvazione di un generale riordino del sistema scolastico e formativo, l'obbligo d'istruzione ha durata novennale. Mediante programmazione da definire nell'ambito del suddetto riordino, sarà introdotto l'obbligo di istruzione e formazione fino al diciottesimo anno di età, a conclusione del quale tutti i giovani possano acquisire un diploma di scuola secondaria superiore o una qualifica professionale.

2. A coloro i quali, adempiuto l'obbligo di istruzione o prosciolti dal medesimo, non intendono proseguire gli studi nell'istruzione secondaria superiore è garantito, nell'ambito della programmazione dell'offerta educativa, come previsto dal decreto legislativo 31 Marzo 1998, n. 112, il diritto alla frequenza di iniziative formative volte al conseguimento di una qualifica professionale ivi comprese quelle previste dalla legge 24 Giugno 1997, n. 196"

E' dunque dentro ai provvedimenti citati nella legge (il decreto del 1998 e la legge del 1997) che bisogna cercare gli spazi per iniziative private ed aziendali di formazione.

Per esempio nel decreto 1998 che fissa le modalità di delega delle funzioni amministrative alle regioni ed agli enti locali si legge che (art. 138) “1...a) la programmazione dell’offerta formativa integrata tra istruzione e formazione professionale” spetta alle regioni. Poco oltre, nell’articolo successivo, il compito di orientare le scelte viene affidato ai comuni. Tale compito viene qualificato come (art. 139) “2...b) interventi integrati di orientamento scolastico e professionale”. Per quanto concerne gli spazi offerti si rintracciano alcune implicite occasioni nello *schema di regolamento in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche* emanato nel corso del 1999. Un esplicito ruolo viene assegnato al mondo del lavoro in quanto “stazione” del percorso formativo (art. 6):

“...I criteri per il riconoscimento dei crediti e per il recupero dei debiti scolastici riferiti ai percorsi dei singoli alunni sono individuati dalle istituzioni scolastiche avuto riguardo agli obiettivi specifici di cui all’articolo 8 e tenuto conto della necessità di facilitare i passaggi tra diversi tipi e indirizzi di studio, di favorire l’integrazione tra sistemi formativi, di agevolare le uscite e i rientri tra scuola, formazione professionale e mondo del lavoro. Sono altresì individuati i criteri per il riconoscimento dei crediti formativi relativi alle attività realizzate nell’ambito dell’ampliamento dell’offerta formativa o liberamente effettuate dagli alunni e debitamente accertate e certificate”.

L’art. 8 per parte sua recita:

“Le scuole, sia singolarmente che collegate in rete, possono stipulare convenzioni con università statali o private, ovvero con istituzioni, enti, associazioni o agenzie operanti sul territorio che intendono dare il loro apporto alla realizzazione di specifici obiettivi”.

Anche se non vi sono espliciti riferimenti alle aziende, è possibile immaginare percorsi in cui queste ultime possono entrare legittimamente come soggetto attivo del processo formativo. L’approfondimento dell’analisi potrà consentirne l’individuazione. A parte andrà trattato il problema della formazione degli apprendisti, che pure ne costituisce un importante capitolo.

Il riferimento legislativo sulle attività formative è comunque da individuare nella citata legge 144, il cui articolo 68, tra l’altro, ne fissa i soggetti, e dove, parlando di apprendistato, esplicitamente definisce un ruolo alle aziende:

“1. Al fine di potenziare la crescita culturale e professionale dei giovani, ferme restando le disposizioni vigenti per quanto riguarda l’adempimento e l’assolvimento dell’obbligo dell’istruzione, è progressivamente istituito, a decorrere dall’anno 1999-2000 l’obbligo di frequenza di attività formative fino al compimento del 18° anno di età. Tale obbligo può essere assolto in percorsi anche integrati di istruzione e formazione:

- a) nel sistema di istruzione scolastica*
- b) nel sistema della formazione professionale di competenza regionale*
- c) nell’esercizio dell’apprendistato”*

La misura della formazione per gli apprendisti (circa 400.000 sul territorio nazionale) è poi altrove fissata in 120 ore annuali per un periodo tre anni.

Un’ultima considerazione: per finanziare i primi esperimenti della riforma della scuola (legge 9/99) vengono stanziati 174 miliardi nel 1998, 150 miliardi nel 1999 e 165 la legge ne prevedeva per il 2000 (legge 9/99 art. 8). Il che vuol dire, prendendo in considerazione solo la media superiore, spese aggiuntive per circa 20 milioni ogni unità scolastica, un milione e mezzo ogni classe e 60 mila lire ogni studente.

L'indagine per Progetto Allievi 2000

Nella primavera del 2000 Isvor Fiat commissiona⁷ un'indagine per individuare la domanda di formazione nell'ambito del lavoro operaio qualificato. Infatti dall'interno delle aziende Fiat, così come, in generale, dal settore metalmeccanico torinese emerge un interesse forte per figure professionali specifiche la cui domanda non trova riscontro in una adeguata offerta (né qualitativa né quantitativa)⁸.

A seguito di ciò, Isvor Fiat decide di dar vita a una iniziativa che in qualche modo può essere vista come una riedizione in chiave moderna della vecchia Scuola Allievi Fiat, che fornì l'ossatura dell'aristocrazia operaia che orgogliosamente si riconosceva nel *travaj bin fait* (lavoro ben fatto). I tanti Faussonne⁹ della tanto amata ed odiata Fabbrica Italiana Automobili Torino.

Si tratta di mettere in piedi una Scuola di formazione per tecnici di officina (la parola *operai* suonando troppo sgradita alle giovani generazioni, tutte video e internet...) capace di sfornare ogni anno un gruppo di persone preparate alle concrete esigenze di quella parte del mercato che continua a occuparsi della produzione di beni materiali.

Poiché però è opinione diffusa che vi siano difficoltà a trovare, soprattutto tra le giovanissime leve, candidati al lavoro di fabbrica, e poiché, anche, per Isvor Fiat è una esperienza nuova realizzare progetti formativi per ragazzi molto giovani appena usciti dalla scuola, si è ritenuto opportuno analizzare più da vicino propensioni, aspettative, condizioni culturali e sociali della potenziale offerta di lavoro.

Lo scopo dunque dell'indagine è la definizione del target di riferimento per Progetto Allievi 2000, sia in termini qualitativi che quantitativi.

Le interviste sono state condotte tra il 12 Aprile e il 22 Maggio del 2000. La popolazione di riferimento è costituita dai ragazzi che frequentano la prima classe di un istituto superiore, limitatamente ad alcuni tipi di scuola. La scelta discende dall'individuazione del punto di biforcazione più importante: la fine dell'obbligo scolastico. Sono state realizzate 1281 interviste di cui 51 interrotte prima del tempo e 223 doppie, a ragazzi e genitori (padre o madre). Complessivamente le elaborazioni sono state condotte su interviste condotte su 686 ragazzi e 321 genitori, per un totale di 1007.

Tra le 1007 interviste, 694 (il 68,9%) sono state effettuate a Torino, 188 in prima cintura (il 12,7%) e le restanti 125 (il 12,4%) nella seconda cintura; 372 (36,9%) sono IPSIA, 323 (32,1%) ITIS, 104 (10,3%) ITC, 80 ITCG (7,9%), 104 (10,3%) IPC, 24 (2,4%) altre scuole (alberghiero e per il turismo). Il 73% sono uomini, il 27% donne.

I dati sono pesati sulla composizione dell'universo costituito dalle scuole che hanno accettato di consegnare gli elenchi degli allievi (4857 allievi di classe prima). Distinguiamo poi una popolazione di riferimento costituita dagli iscritti in Torino e provincia al primo anno nei tipi di scuola considerate nell'indagine: 12665 allievi.

Le distribuzioni commentate nella presente relazione, salvo diversa indicazione, sono state pesate e riferite all'intero universo degli allievi delle scuole che hanno partecipato all'indagine.

⁷ Alla METIS, METodi Informatici e Statistici di Torino

⁸ [Si confronti a questo proposito il report a cura dell'Organismo paritetico regionale del Piemonte per la formazione professionale " I fabbisogni formativi in Piemonte" aprile 2000. Torino \(draft\)](#)

⁹ Primo Levi, *La chiave a stella*, Einaudi, Torino

La frequenza al corso proposto: numerosità del target

Nelle stime che seguono occorre tenere presenti alcune avvertenze. Consideriamo una stima del mercato potenziale della scuola, come scaturirebbe dal Progetto Allievi 2000, la risposta alla domanda:

“Se un corso di formazione professionale della durata di 1 anno e a tempo pieno (alternativo alla scuola superiore) ti preparasse per essere assunto come apprendista per diventare operaio specializzato nelle aziende industriali di Torino e provincia, ti iscriveresti?”.

Rispondono *certamente sì* 563 intervistati, *probabilmente sì* 1961, *probabilmente no* 1115, *certamente no* 1068[150 non rispondono o non sanno].

Successivamente si è rivolta la stessa domanda specificando una durata di 2 anni.

In prima approssimazione il calcolo delle stime considera target le risposte *certamente sì* (target puro). Successivamente, applicando una tecnica di scoring, usuale nelle ricerche di mercato¹⁰, che utilizza il modello descritto nel paragrafo *Il modello completo: comportamenti e atteggiamenti*, abbiamo inserito nel target alcuni dei rispondenti *probabilmente sì* (target modello). Le stime offerte sono differenziate per metodologia di costruzione del target e per durata del corso offerto (un anno o due anni)¹¹.

Tab. 1 –Stime della domanda per il corso proposto per metodologia di costruzione del target e per durata del corso offerto

Target/durata	1 anno	2 anni
puro	1500	1000
modello	2250	1500

La domanda propone un'alternativa dando per scontata la possibilità che la scelta possa venire effettuata in libertà e senza condizionamenti. Si presuppone cioè una popolazione che non abbia ancora scelto. In realtà le cose non stanno così: le interviste sono state raccolte alla fine dell'a.s. 1999-2000, quando i ragazzi stavano concludendo il primo anno di corso di una scuola media superiore. I numeri in tabella vanno interpretati come se gli intervistati avessero potuto scegliere tra due entità esistenti e parimenti conosciute al momento dell'iscrizione, in questo caso la

¹⁰ Si è ricostruito un modello (regressione logistica) per le risposte certe, e lo si è usato per attribuire al target alcuni di coloro che hanno risposto probabilmente sì (298 intervistati). In pratica di questi ultimi si sono attribuiti al target coloro che somigliano di più ai primi su alcune caratteristiche selezionate dal modello.

¹¹ I ragazzi che hanno risposto all'indagine nell'11,6% dei casi seguirebbero certamente (stando a quanto affermano) il corso proposto. Il 68% di questi ultimi seguirebbe il corso con durata biennale.

Rispetto al nostro universo un totale di 563 persone si dichiarano disposte ad iscriversi. Ricordiamo che consideriamo soltanto coloro che rispondono certamente sì alla domanda. Si può presumere che, rispetto alla popolazione di riferimento (gli iscritti al primo anno in Torino e provincia), essi siano circa 1500.

Considerando il modello di scoring da noi costruito se ne possono aggiungere altri 298, presi da coloro che dichiarano di voler frequentare il corso in maniera meno sicura (probabilmente sì). Complessivamente si raggiunge la cifra di 861 persone, il 17,7%, per un totale di circa 2250 persone (conteggiate sull'intera popolazione) potenzialmente interessate al corso. Si può stimare che sull'intera popolazione gli interessati a seguire un corso professionale di *due anni* in cifra assoluta siano al minimo un migliaio ed al massimo 1500.

domanda per una scuola professionale come quella prospettata sarebbe stata dell'entità che abbiamo registrato. Quando questa condizione si verificherà (presenza contestuale delle alternative al momento della scelta e buon grado di conoscenza di entrambe) la situazione non sarà molto diversa da quella prospettata dall'inchiesta. Per l'immediato occorre apportare alcune correzioni. In particolare bisogna tener conto della prospettiva con cui i ragazzi si sono iscritti alla scuola che attualmente frequentano, per individuare coloro che potrebbero rivedere la scelta effettuata.

Se siamo interessati a coloro che sono in regola col corso di studi e che dichiarano di frequentare la scuola superiore solo per concludere l'obbligo, *cioè coloro che hanno intenzione di uscire certamente dalla scuola e che non hanno mai subito bocciature*, raggiungiamo al minimo 100 ed al massimo 190 persone. Infine considerando quelli che frequenterebbero il corso professionale di *due anni* abbiamo rispettivamente 80 e 140 persone.

Tab. 2 –Stime della domanda per il corso proposto per metodologia di costruzione del target e per durata del corso offerto e attuabilità della scelta.

Target/durata	1 anno	2 anni
Puro	100	80
Modello	190	140

Si osserva che, anche nell'ipotesi molto restrittiva formulata (in pratica: *crediamo solo a coloro che usciranno comunque dalla scuola per loro volontà e non per scarso rendimento e che dichiarano che frequenterebbero due anni*) i numeri rimangono abbastanza consistenti.

Per concludere su questo punto: *il mercato potenziale per la Scuola Allievi 2000 in provincia di Torino è di circa 1500 ragazzi (intervallo di stima + o - 60). Di questi si può stimare siano immediatamente disponibili ad iscriversi 140 ragazzi (intervallo di stima + o - 25).*

Se si considera la domanda che pone in relazione la volontà d'iscrizione con l'eventualità di una borsa di studio, si contano 1440 individui che modificano la loro posizione passando a posizioni più favorevoli al corso, il 29,6% del totale dell'universo. In particolare il 25% di coloro che probabilmente si iscriverebbero passano alla certezza se stimolati con la borsa di studio.

Chi sono i ragazzi che si vorrebbero iscrivere

Semberebbe che non siano i meno capaci: nel 67,7% dei casi sono in regola nella frequenza scolastica, anche se c'è una probabilità maggiore di dichiararsi d'accordo alla frequenza per chi riesce meno bene (16,2% contro il 10,3%). Sono in proporzione maggiore coloro che dichiarano di frequentare la scuola per ragioni di obbligo (19% contro il 13,6% di chi dichiara di seguire la scuola per interesse) . Inoltre la gerarchia della preferenza al corso proposto vede in testa (in proporzione sempre) gli IPSIA (19%), seguiti dai geometri (16%), e dagli ITIS (10,6%). Attenzione che non è indifferente la percentuale delle altre scuole (l'8,6% dei tecnici commerciali, p. es.) che frequenterebbero il corso. Nessuno che frequenti l'Alberghiero o una scuola per operatore turistico dichiara che lo frequenterebbe, né certamente né probabilmente. I maschi sono più favorevoli delle donne (14,6% contro il 6,7%), ma il numero delle donne che dichiara la volontà di iscriversi non è indifferente (sono 123).

Altre variabili di contesto

La probabilità di dichiararsi favorevoli cresce con la congruenza della professione del padre (il 16,4% dei figli di operai specializzati, l'11,6% degli operai generici si iscriverebbero contro il 7,6% dei figli di impiegati). I titoli di studio meno elevati dei genitori garantiscono la probabilità maggiore di iscriversi (il 12,8% dei figli di padre con licenza elementare, il 14% dei figli di padre con licenza media contro l'8,2% dei figli di padre con licenza superiore). Anche il numero dei famigliari incide sulla dichiarazione di voler frequentare il corso: passando da 3 persone a 5 persone si passa dall'11,2% al 16,5% di persone che si dichiarano favorevoli alla frequenza del corso.

Il lavoro dell'operaio specializzato

Le domande che misurano l'atteggiamento degli intervistati sulle specializzazioni operaie sono:

- Dopo la scuola pensi di lavorare come (segue lista professioni)
- In quale settore pensi di lavorare
- Tu faresti l'operaio specializzato
- Perché faresti l'operaio specializzato
- Secondo te qual è il motivo prevalente per il quale una persona fa l'operaio specializzato

Il 13% pensa che dopo la scuola andrà a fare l'operaio (il 12% l'operaio specializzato). In complesso il 22% circa pensa che andrà a lavorare nell'industria. Alla domanda diretta il 10% afferma di voler certamente fare l'operaio specializzato, il 53% pensa che probabilmente lo farà. Il 23% circa porta motivazioni specifiche, relative al contenuto del lavoro, per giustificare la volontà o la previsione di fare in futuro l'operaio. Il 29% sostiene poi che chi fa l'operaio specializzato lo fa per delle ragioni positive, inerenti il lavoro (perché gli piace). Tutto sommato una minoranza, ma una minoranza consistente.

Gli atteggiamenti

Coloro che dichiarano che nel futuro farebbero l'operaio specializzato, che ritengono che la scuola debba servire ad acquisire una professionalità da spendere subito nel mondo del lavoro, che pensano in astratto di seguire un corso professionale dichiarano più volentieri degli altri che seguirebbero il corso proposto (rispettivamente il 24,9% contro il 6,0% di coloro che farebbero gli impiegati, il 12,7% contro il 9,1% degli altri, il 37,8% contro il 10% di chi vuole continuare).

Il modello comportamentale

Questo modello tiene in considerazione le variabili esplicative oggettivamente misurabili, cioè quelle che, almeno in linea di principio, è possibile descrivere senza coinvolgere direttamente lo studente. Quelle deducibili dagli archivi delle scuole. Di queste citiamo soltanto quelle significative nella spiegazione della volontà di iscriversi al corso progettato.

Il presente paragrafo considera simultaneamente tutte le variabili citate e gli effetti sono valutati al netto dell'influenza delle altre variabili comprese nel modello.

Hanno influenza, sulla dichiarazione di voler frequentare il corso:

- frequentare un IPSIA o un Istituto per Geometri,

- essere uomini,
- pensare di essere respinti,
- essere in ritardo nel percorso scolastico.

Possiamo aggiungere, anche se a rigore non è direttamente ricavabile dagli archivi delle segreterie, il numero dei componenti della famiglia.

In questo modo i primi 5 studenti sono ragazzi iscritti ad un IPSIA o ad un istituto per geometri, che pensano di essere bocciati, in ritardo nel percorso scolastico, con una famiglia composta da 5 membri. La probabilità minima di partecipare al corso è assegnata a due studentesse che non frequentano le scuole di cui sopra, che pensano di essere promosse, che sono in regola con il corso di studi ed hanno una famiglia di 2 persone.

Il modello completo: comportamenti e atteggiamenti

Questo modello tiene conto anche di variabili anagrafiche e di atteggiamento, come la motivazione, più difficili da misurare. Alcune di queste saranno certamente oggetto di indagine approfondita nella fase di selezione vera e propria.

Nell'ordine le variabili che più contano sono:

- l'aver dichiarato a priori di voler seguire un corso professionale
- l'aver denunciato un interesse specifico per il lavoro di operaio specializzato o per il lavoro in genere
- l'aver dichiarato di voler lavorare nell'industria
- l'aver dichiarato di portare a termine le azioni intraprese
- l'aver frequentato un IPSIA o un Istituto per geometri
- l'aver un padre con titolo di studio di scuola media inferiore
- il numero di componenti della famiglia
- il fatto di essere in ritardo con il curriculum scolastico
- il pensare di essere bocciati

Rispetto al modello precedente non si vede più l'effetto del sesso, mascherato dalla motivazione. Tra le variabili più significative si inserisce la motivazione al lavoro (*coerente con la scuola, mi piace l'officina, mi piace montare e costruire, mi piace il lavoro di stampaggio, ecc.*) e il percepire l'industria in generale e quella metalmeccanica in particolare come possibile settore di lavoro. Questo per quanto riguarda le motivazioni che attirano. Per quanto concerne invece le motivazioni che spingono a questa scelta, è importante la numerosità della famiglia e il titolo di studio del padre: più la famiglia è numerosa e meno il padre ha studiato, quando cioè c'è più urgenza di lavorare, più si è disposti ad accorciare il proprio percorso di formazione e anche a cercarne uno alternativo a quello della scuola pubblica.

Il modello assegna la probabilità più elevata di appartenere al target a uno studente che dichiara di avere un padre con titolo di studio inferiore, di non essere in regola con il corso di studi, di frequentare IPSIA o istituto tecnico per geometri, di avere una famiglia numerosa e indica una motivazione specifica per il lavoro. Gli ultimi 5 hanno un padre con titolo di studio superiore, non frequentano IPSIA o istituto per geometri, hanno un corso di studio regolare, non dichiarano a priori di voler seguire un corso professionale, non sono motivati verso il lavoro operaio specializzato e la loro famiglia è composta di 1,2 o 3 persone al massimo.

Il modello di scoring e la motivazione al lavoro

Il modello completo precedentemente descritto è stato usato per distinguere, tra coloro che rispondono probabilmente sì alla domanda sul corso di formazione professionale, coloro che con

probabilità più elevata frequenterebbero quel tipo di corso. Operando in questa maniera la quota di studenti disponibili con “certezza” a seguire il corso proposto sale dall’11,6% al 17,7%. La motivazione verso il lavoro dell’operaio specializzato pare essere soprattutto influenzata dal genere (gli uomini sono maggiormente attirati delle donne), dalla professione del padre (chi ha il padre che fa l’operaio appare maggiormente favorevole) e dal pensare di essere respinti alla fine di quest’anno scolastico.

Altre caratteristiche degli intervistati.

Il 14% pensa che non sarà promosso. L’85% pensa di continuare gli studi nell’istituto che sta frequentando. Il 5% si è iscritto perché l’obbligo scolastico è stato esteso al 15° anno di età. La maggioranza relativa dice di riuscire benne nelle materie scientifiche. Il 65% ha un’idea di scuola corta, adatta a preparare per la vita professionale ed il 60% è intenzionato a cercare in fretta lavoro adeguandosi a quello che troverà.

Per ricapitolare

Confermiamo la nostra prima impressione temperandola e completandola. E’ vero che **l’atteggiamento favorevole verso il corso è favorito dall’urgenza di trovare lavoro**: questo è probabilmente il senso dell’effetto di variabili quali il titolo di studio del padre e della numerosità della famiglia di appartenenza. D’altra parte la scelta stessa delle scuole oggetto d’indagine è appannaggio delle fasce socialmente più deboli. Detto ciò è però essenziale notare che **la motivazione forte verso professioni di tipo operaio è il cardine intorno a cui ruota la scelta di iscriversi o meno ad un corso professionale**. Sarà banale ma la motivazione a professioni di tipo operaio è ben presente nel nostro campione: il 23 % non è poco. Ciò conforta e rende ancor più credibile, laddove ve ne fosse bisogno, il dato di partenza, e cioè che i numeri ci sono. Anzi sono tali da raccomandare la costruzione di una scuola professionale seria (leggasi *seria* per scuola che assegna probabilità elevate di entrare con competenza nel mondo del lavoro) come *investimento*. Non solo per l’acquisizione di manodopera competente, ma anche per una redditività diretta del capitale investito. In altri termini: a costruire una scuola così, propagandandola anche all’estero e facendola diventare l’università della specializzazione metalmeccanica in una delle città mondiali simbolo del settore, c’è da guadagnarci. Certo è che il respiro deve essere ampio e bisogna guardare lontano, almeno oltre le olimpiadi. Insomma partire piano fin che si vuole, ma alzando il tiro degli obiettivi finali.

Approfondimento: genitori e figli

E’ noto a chiunque che il futuro scolastico dei giovani è spesso deciso sulla base di una mediazione tra i *desiderata* del figlio e quelli dei genitori. Nonostante questo, non sono molte le ricerche che prendono in considerazione questo aspetto. L’opinione dei genitori viene spesso, per non dire sempre, approssimata dal concetto di classe sociale e perciò stesso ridotta ad un meccanismo condizionante a priori¹². Ciò almeno nelle indagini di tipo sociologico ed econometrico. In questo modo si assume che la scelta di stare o di uscire dalla scuola sia effettuata

¹² Si confrontino, p. es., i seguenti testi:

Bonifacio, F. “*Pour un modèle scientifique du système scolaire*”, L’Harmattan, Paris, 1996

Gambetta, D. “*Where they pushed or did they jump?*”, Cambridge University Press, Cambridge, 1987

Abburà, Gambetta, Miceli “*Le scelte scolastiche individuali*”, Rosenberg & Sellier, Torino, 1996

unanimemente all'interno dell'unità familiare; anche perché, da questo punto di vista, conta la decisione finale e non il percorso attraverso cui ci si arriva. Se si deve capire quanti preferiranno "certamente" un certo profilo di formazione, è invece importante tenere in qualche modo conto di eventuali opinioni differenti presenti all'interno della famiglia.

Prendendo in considerazione le 223 interviste doppie (stessa intervista proposta al ragazzo e ad uno dei genitori) e analizzando le risposte alla domanda relative alla volontà di seguire un corso professionale, notiamo alcune cose interessanti. Considerare i genitori oppure i figli cambia la distribuzione marginale: in questo sottocampione coloro che rispondono che sceglierebbero certamente il corso sarebbero rispettivamente genitori nel 5% dei casi e figli nell'8,5 %. Se la risposta viene considerata indipendentemente da chi la fornisce, la frequenza dei "certamente sì" è il 13,4%, praticamente la stessa del campione nel suo complesso (13,3%). La probabilità che entrambi dicano la stessa cosa ("certamente sì") è il 4,5%. E' interessante osservare che più frequentemente l'opinione dei genitori si trasferisce sui figli che non viceversa; ovvero sono per lo più i figli che obbediscono ai genitori. Nel nostro campione il 9% degli intervistati esprime l'intenzione di iscriversi al corso professionale d'accordo con la famiglia *Se si considera l'ipotesi restrittiva che il corso professionale sarà scelto solo dai ragazzi in accordo con la famiglia, saranno circa 400 i potenziali iscritti del nostro universo (contro i 563 delle precedenti stime) e circa 1000 nella popolazione (contro 1500 delle precedenti stime).*

I conti tomano

Alla fine del settembre 2000 si contavano 1536 contatti per informazioni sul progetto: un numero che conferma le dimensioni di disponibilità e interesse accertati nell'indagine. Alla stessa data le adesioni al corso biennale erano 306. Questo dato va confrontato con i 140 della nostra stima, che considera però soltanto gli studenti in regola con il corso di studi. Si può desumere, considerando le statistiche sugli esaminati (in totale 264, di cui 67 in età di 14 anni e idonei al test), che di questi circa 80 fossero certamente in regola col corso di studi. Un numero già emerso nell'indagine: si tratta di coloro che affermano di voler frequentare il corso con certezza e che si sono iscritti per ultimare l'obbligo scolastico. Ciò significa che, tra quelli che sarebbero stati disponibili ad iscriversi, si sono effettivamente presentati al test, quelli che potevano farlo. Infine sia nel campione dell'inchiesta che tra gli idonei esistono donne anche se in scarsa misura, e i figli di operai sono più numerosi degli altri.

Progetto Allievi 2000: dalla ipotesi alla realtà

I primi contatti

Tra il giugno e il di settembre 2000, a seguito di una campagna di informazione, sono iniziati i contatti tra le persone interessate e la segreteria dell' Assocam, l'agenzia formativa cui fa capo il progetto, che viene sviluppato e realizzato da Isvor Fiat con la collaborazione della Scuola Camerana (entrambi sono soci di Assocam).

La segreteria ha documentato tali contatti e ha registrato alcuni dati utili per capire e seguire meglio il flusso di giovani interessati al progetto.

La popolazione di ragazzi entrata in contatto con Progetto Allievi 2000 non è perfettamente omogenea al campione di ragazzi intervistati ad aprile-maggio. Infatti alcuni eventi hanno determinato una modificazione del progetto rispetto alla sua struttura iniziale.

La Regione Piemonte ha modificato, nella primavera 2000, le linee programmatiche relative al finanziamento di iniziative di formazione professionale di primo e secondo livello. Il focus su progetti di formazione per i giovani in uscita dal sistema scolastico obbligatorio si è attenuato, a favore di progetti indirizzati al segmento dei giovani inoccupati, nella fascia dai 18 ai 25 anni.

Questo fatto ha imposto ai presentatori di Progetto Allievi 2000 una modifica del progetto anche in relazione alla sua durata. Il progetto è stato riproposto in questi termini:

Progetto A

un corso di 2400 ore dedicato a 140 ragazzi nati non prima del 1985¹³ che avessero concluso nell'estate 2000 il primo anno del nuovo ciclo di istruzione obbligatoria; al termine del corso si svolgerà un'attività di alternanza scuola lavoro, per la durata di un anno, con altre 300 ore di formazione, presso aziende metalmeccaniche piemontesi, che assumeranno i ragazzi con contratto di apprendistato

Progetto B

un corso di 1200 ore, dedicato a 100 ragazzi nati tra il 1975 e il 1982 che nell'estate 2000 si trovassero nella condizione di inoccupati da almeno sei mesi; al termine del corso, ai partecipanti verrà offerta un'attività di lavoro, presso aziende metalmeccaniche piemontesi, regolata da un contratto di apprendistato della durata di due anni, anch'essa regolata da un modello di alternanza scuola/lavoro.

Tenendo presente questo diverso quadro dell'iniziativa, prendiamo in esame l'andamento dei contatti del pubblico con i promotori.

¹³ Questo che, all'avvio del progetto, costituiva un vincolo effettivo - che non teneva conto della obiettiva difficoltà a entrare in contatto con ragazzi che frequentassero l'ultima parte del ciclo dell'obbligo essendo perfettamente in regola con gli studi e come posizione anagrafica - è stato poi alleggerito dalla Regione, constatate le reali caratteristiche delle richieste di iscrizione ai corsi. Sono stati quindi ammessi anche ragazzi di 16 e 17 anni.

Alla segreteria del Progetto si sono rivolti, tra il 20 giugno e il 25 settembre (tre mesi piuttosto anomali, tenuto conto del periodo delle vacanze estive), **1536** persone, in parte accompagnate dai genitori, in parte in modo autonomo. Di queste, poco più del 50% era rappresentato da ragazzi dai 18 anni in su, solo il 12% era nato nel 1985, cioè aveva esattamente 15 anni.

Fonti di informazione

Le persone che hanno preso contatto con Isvor e con la Scuola Camerana erano venute a conoscenza del progetto prevalentemente:

- attraverso le lettere che Isvor aveva inviato a tutti i ragazzi che costituivano il campione dell'indagine telefonica svoltasi nella primavera (ne sono scaturiti 220 contatti);
- attraverso la lettura di articoli pubblicati sul mensile "*Illustrato*", che esce in circa 300.000 copie e viene spedito gratuitamente a tutti i dipendenti ed ex-dipendenti delle aziende Fiat; sul periodico "Percorsi" dell'associazione ex Allievi e di quella degli Anziani Fiat (216 contatti);
- attraverso la lettura di un articolo dedicato su La Stampa (149 contatti);
- attraverso l'ascolto di pubblicità radiofonica (84);
- attraverso la lettura di altri quotidiani (60);
- attraverso il servizio on-line di Informagiovani (60)
- e, inoltre, da altre persone, da conoscenti, amici o parenti (129)

Questa articolazione delle fonti è abbastanza coerente con la parallela articolazione dell'azione promozionale, realizzata da Isvor, secondo modalità, scelta di canali e tempi fortemente condizionati da circostanze non favorevoli.

Infatti la campagna di informazione è stata avviata quando ormai le scuole di riferimento avevano chiuso i battenti, in un clima di scarsa o nulla collaborazione da parte del corpo insegnante.

Le azioni portate avanti per far conoscere Progetto Allievi 2000 sono state:

- la preparazione di un dépliant informativo/promozionale che è stato distribuito alle Scuole Secondarie del nostro campione (7 giugno), alle associazioni di dipendenti ed ex dipendenti Fiat (nella settimana successiva), e spedito con una lettera personale ai ragazzi di cui avevamo gli indirizzi, cioè circa 5000 persone facenti parte del nostro universo di riferimento;
- la pubblicazione di articoli (a pagamento) su una serie di quotidiani e periodici tra cui: La Stampa, il Sole 24 Ore, il Giornale edizione del Piemonte e sul bollettino di Informagiovani;
- la pubblicazione di un banner a pagamento e di una pagina di informazione sul sito Informalavoro del Comune di Torino;
- 1500 manifesti affissi a Torino e nei comuni della cintura tra la penultima e l'ultima settimana di luglio. L'affissione è stata poi ripetuta nell'ultima settimana di agosto annunciando un lieve spostamento in avanti della data entro cui ci si poteva iscrivere;
- annunci radiofonici su 9 emittenti regionali molto diffuse.

Questo notevole sforzo e la spesa relativa avrebbero avuto un'altra efficacia se, a monte, ci fosse stata una maggiore focalizzazione sulle priorità dei canali (ora sappiamo che il contatto personale – vedi lettere spedite ai diretti interessati - o un certo tipo di stampa particolarmente “fidelizzata” come *Illustrato*, sono canali vincenti rispetto ad altri) e se fosse stato possibile iniziare la campagna almeno in primavera, quando si sarebbero potuti raggiungere molti più ragazzi e quando le scelte di proseguimento degli studi non erano ancora del tutto definite.

Una prima valutazione dell'iniziativa

Ai ragazzi che prendevano contatto con la Segreteria del Progetto venivano fatte alcune domande per capire cosa li avesse attratti. La ragione che più frequentemente è stata addotta per giustificare l'interesse nei confronti del Progetto è “*che il progetto serve ad acquisire un mestiere*” (60% delle risposte). In seconda battuta viene la ragione che “ *serve perché alla fine il lavoro è pressoché garantito*” (35,4%). E, infine, ma a diverse lunghezze di distanza, il fatto che ci sia una borsa di studio (4,6%).

La selezione

Alla selezione sono arrivati 671 ragazzi su 1536, cioè meno della metà (44 %). Un fattore che ha inciso molto sulla caduta di candidature è stato che una significativa quantità di ragazzi dovevano ancora assolvere l'obbligo militare.

Tra i giovanissimi le cui candidature sono sembrate valide e che sono stati avviati alla selezione, solo il 12% circa aveva l'età “giusta” (80 ragazzi).

Al momento della selezione, la **motivazione** dei giovanissimi è apparsa molto più forte di quella dei maggiorenni. La spiegazione può essere trovata nel fatto che i 18-25enni vogliono trovare rapidamente un'occupazione, quindi hanno un atteggiamento meno disponibile verso una proposta che si traduce di fatto in un prolungamento del periodo di studio.

Gli idonei

Dei 671 ragazzi esaminati ne sono emersi come *effettivamente idonei* (cioè in possesso di tutti i requisiti necessari, adatti ad affrontare un periodo di formazione piuttosto impegnativo, che richiede una costanza e un impegno certi, e una motivazione abbastanza forte) 160 tra i giovanissimi (progetto A) e 133 tra i 18/25enni (progetto B).

Tra le ragazze esaminate¹⁴ ne sono state considerate idonee una sparuta pattuglia: 6 tra le più giovani e 28 tra le più grandi, a causa di una insufficiente motivazione al lavoro operaio specializzato.

Sono stati selezionati anche 12 ragazzi stranieri.

Tra i ragazzi del progetto B (tutti con più di 18 anni), 65 hanno solo la licenza media, 24 una qualifica professionale, 44 un diploma di scuola media superiore. I ragazzini del progetto A hanno tutti la licenza media più l'anno “ponte” in una scuola media superiore, tranne 7 di loro, che sono arrivati in corso Dante dopo aver conseguito una qualifica professionale presso un centro di formazione.

¹⁴ Sono state esaminate 77 ragazze su 282 diciotto-venticinquenni e 20 su 264 quindicenni

Dal punto di vista sociale, si è confermato il dato riscontrato dalla ricerca. La maggioranza dei ragazzi selezionati ha genitori che lavorano. Nel gruppo dei giovanissimi, il 52% delle madri lavora; il 30% dei genitori è occupato come operaio. Nel gruppo dei più grandi invece lavorano 56 madri su 100 e il 32% dei genitori sono entrambi operai. C'è una certa presenza, di genitori dipendenti Fiat, 46 per i 293 ragazzi idonei (meno del 20%).

L'avvio ai corsi

Ai corsi sono stati avviati, come previsto, 140 giovanissimi e 100 18/25enni.

I corsi, iniziati il 15 ottobre sono 5 per il progetto A e 4 per il progetto B.

Nel dettaglio, vi sono, per il progetto A:

- 20 iscritti al corso per Manutentori stampi
- 20 iscritti al corso per Conduttori di processi con macchine utensili a controllo numerico
- 20 iscritti al corso per Riparatori di auto meccanici elettronici
- 40 iscritti al corso (doppio) per Installatori e Manutentori elettrici/elettronici
- 40 iscritti al corso (doppio) per Costruttori al banco con ausilio di macchine utensili (Montatori manutentori)

e, per il progetto B:

- 20 iscritti al corso per Operatori su macchine utensili a controllo numerico
- 20 iscritti al corso per Manutentori elettromeccanici
- 20 iscritti al corso per Manutentori meccanici
- 40 iscritti al corso (doppio) per Conduttori di processi automatizzati di assemblaggio

Sono in corso valutazioni periodiche dell'apprendimento e del gradimento dei corsi.

Finora non vi è stato alcun abbandono da parte dei ragazzi. Anzi, alcuni di loro, intervistati da un gruppo di ricercatori di Isvor, dichiarano¹⁵ di essere entusiasti di un'attività che è, sì, di studio, ma che mostra chiaramente loro una finalizzazione, una utilità diretta e una trasferibilità degli apprendimenti al contesto del lavoro. Un modo di studiare che non avevano mai sperimentato.

Dunia Astrologo
Fabio Bonifacio

¹⁵Chiaramente immaginiamo di dover fare una tara sulla spontaneità di tali dichiarazioni, che però provengono da persone per nulla intimidite, in generale, dalle "gerarchie" aziendali